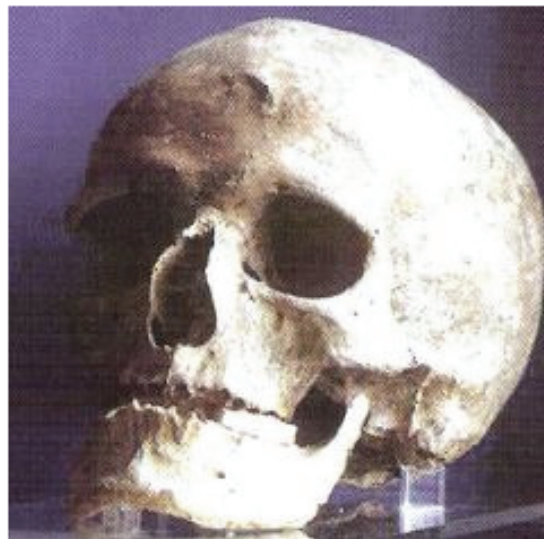


**Esposizione
cronologica
*L'Antichità***

Il reperto Etrusco di Valsiarosa – Falernii Veteres (Viterbo -Civita Castellana), riconducibile al V secolo a.c., è la più antica testimonianza di un tentativo di impianto endosseo dentale post-estrattivo. Consiste in una mandibola umana totalmente edentula, ma con alveoli ancora beanti, segno di recentissime e contemporanee avulsioni dentarie, verosimilmente causa di setticemia e quindi del decesso. In essa, in regione premolare e molare inferiore sinistra, è inserita una struttura in lamina d'oro, verosimilmente idonea a supportare elementi dentari artificiali.

Reperto Etrusco

V secolo a.c.
Necropoli di Valsiarosa - Falernii Veteres (Civita Castellana -Viterbo)



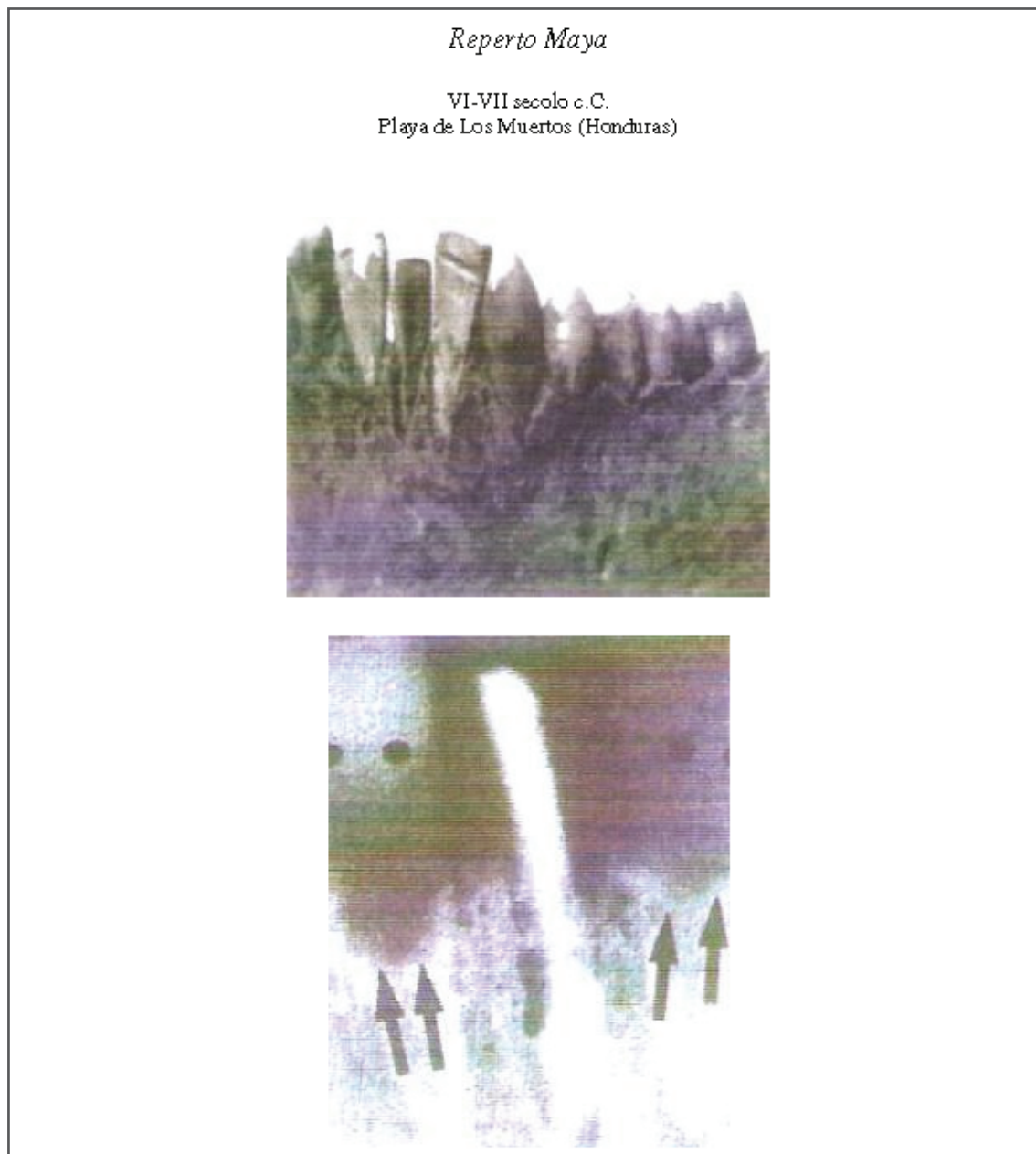
Risale alla fine del I secolo d.C. il reperto Gallico-Romano di *Chantambrè* (Essonne-Francia) . Nella Necropoli è stato rinvenuto un cranio umano con inserito, nell'osso mascellare, un perno intraosseo in ferro forgiato a mano, lavorato a fuoco, in sostituzione del secondo premolare superiore di destra. L'impianto è solidale all'osso testimoniando l'avvenuta integrazione. Considerato il rispetto dell'anatomia alveolare, si tratta verosimilmente di un inserimento successivo ad un'avulsione recente.

Reperto Gallico-Romano

I-II secolo d.C.
Necropoli Chantambrè (Essonne - Francia)



È databile intorno al 6-700 d.C. il reperto Maya avvenuto nel 1931 a *Playa de Los Muertos* (Honduras), ad opera di W. Popenoe, oggi conservato presso il Peabody Museum dell'Università di Harvard. Trattasi di un frammento di mandibola umana, della zona mentoniera, che presenta inseriti negli alveoli naturali alcuni denti ed anche tre incisivi artificiali ottenuti da valve di conchiglia.



Inizialmente si pensa ad una testimonianza rituale post-mortem.

Ma verso gli anni '70 il genovese prof. Amedeo Bobbio, docente in discipline implantologiche presso l'Università di San Paolo (Brasile), conferma radiologicamente l'osteogenesi attorno ai pezzi di conchiglia inseriti, che testimonia assai verosimilmente un intervento di implantologia orale.

L'osteointegrabilità del materiale (Conchiglia Tridacna) è stata poi anche confermata da una sperimentazione effettuata dal dott. M.E. Pasqualini presso il Policlinico di Milano, su tibie di ratti vivi. Inseriti dei frammenti sterilizzati di valva conchigliare e trascorsi tre mesi, si è constatata la biocompatibilità istologica del materiale incluso, non essendosi riscontrata interposizione di tessuto fibroso.

Bisogna aspettare il '700 per avere notizie di tentativi di impianti dentali, trattandosi in realtà di reimpianti, ossia il reinserimento di elementi persi traumaticamente, o di trapianti, cioè l'inserimento in alveoli vuoti di elementi prelevati da donatori o da cadaveri.